

16

Eileen M. Doran

Un percorso nel labirinto

Ogni vita nasce completamente nuova dalla mano di Dio ed è unica nel suo corso dall'inizio alla fine. Questo vale per me come per le innumerevoli persone che si sono succedute nel corso dei millenni. Sono nata in una famiglia cattolica. Eravamo la terza generazione di irlandesi emigrati in America a causa della carestia delle patate. Mia madre aveva origini francesi ed era stata cresciuta in una chiesa battista e metodista. Quando sposò mio padre, lei si convertì al cattolicesimo.

Educazione cattolica

A parte le occasionali visite in chiesa con i miei genitori, ho conosciuto Dio per la prima volta quando ero in prima elementare in una scuola cattolica di Jersey City, nel New Jersey. C'era un'unica insegnante che non era una suora, una bella ragazza che mi fece da insegnante in terza elementare. Ricordo che aveva una gamba artificiale.

In prima elementare avevo come insegnante un'adorabile suora più anziana. Indossava gli abiti tipici del suo ordine. Mi piacevano i brevi momenti in cui Suor Angelita mi prendeva sulle sue ginocchia e mi mostrava i suoi sentimenti materni. Quando sentii parlare di Gesù e della Sua morte sulla croce, decisi di donare la mia vita a Lui e di unirmi all'ordine. Durante il resto dei miei anni scolastici, partecipai con entusiasmo a varie attività religiose per compiacere il Dio che volevo conoscere sempre meglio. Desideravo servirlo nel modo più completo e puro possibile.

Diverse volte partecipai alle novene, in cui si recita una preghiera predefinita il primo venerdì di ogni mese per nove mesi e si ottiene la remissione dei peccati. Mi chiedevo come avrebbe fatto Dio a giustificare le numerose remissioni complete dei peccati che già avevo. Le preghiere del 1° blocco (le cosiddette aspirazioni) di solito portano a un'indulgenza di cento giorni. Una preghiera d'Avvento recitata ogni giorno durante l'Avvento faceva guadagnare un'indulgenza completa. Dalla seconda media in poi, andai alla Santa Comunione ogni giorno. Osservavo le novene per Maria e San Francesco Saverio. Pregavo San Cristoforo quando ero in viaggio, Sant'Antonio quando avevo perso qualcosa e San Giuda in ogni situazione disperata.

Preparazione al convento

Durante la mia seconda media, una giovane donna venne a parlarci di un'offerta dell'ordine cattolico che operava nella nostra scuola. Desideravo ancora servire Dio, quindi fui subito attratta quando ci spiegò che le ragazze avrebbero potuto trascorrere gli anni rimanenti fino alla maturità in una scuola che le avrebbe anche preparate a entrare in un convento. Mio padre era davvero orgoglioso di me e diede la notizia alla sua rigida famiglia cattolica irlandese. Da quando una delle sue zie si era fatta suora da qualche parte in Pennsylvania, non c'era stata alcuna "vocazione" in famiglia.

I quattro anni di scuola elementare passarono molto in fretta. Oltre all'orario completo per il normale materiale didattico, avevamo un rigoroso ritmo giornaliero per la preghiera e gli studi religiosi. Tra le esperienze spirituali di quegli anni, due in particolare mi sono rimaste impresse. Quando il maltempo minacciava di arrivare o era già arrivato, ci rivolgevamo a Maria e le cantavamo un bellissimo "Magnificat" gregoriano. Quando il sole tornava a splendere nella nostra stanza, naturalmente le davamo il merito. Ci rivolgevamo a Maria anche dopo ogni pranzo, recitando il rosario. Trovai un libro

sulle "Novene del Rosario", che conteneva meditazioni sui quindici misteri del rosario. La monotona recita delle dieci "Ave Maria" veniva interrotta da questi misteri. Cinque di essi venivano sempre riassunti come i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi del rosario. La vita, la morte e la resurrezione di Gesù erano considerate solo in relazione alla "Beata Vergine Maria".

Ogni volta che rinnovai la mia devozione a Gesù in quegli anni, fu sempre attraverso Maria. Avevo letto dei libri su San Luigi di Montfort e lui sosteneva questo metodo di intercessione. Gesù è irraggiungibile per noi. Maria era più vicina a noi persone imperfette. Si sostiene che fosse stata concepita senza peccato originale e che avesse vissuto una vita perfetta. Tuttavia, dovrebbe essere più facile seguire il suo esempio che quello di Gesù. Era elogiata come "corredentrice" insieme a Gesù. Dopotutto, si trovava alla croce ai piedi di Gesù quando Lui morì.

Istruzione religiosa

Dopo essermi diplomata alla scuola preparatoria, il convento delle Suore della Carità di Santa Elisabetta a Convent Station, nel New Jersey, mi accettò come postulante. Il primo anno fu meraviglioso. Mi piaceva studiare a livello universitario e servire gli studenti ai pasti.

L'anno successivo divenni novizia. Questo anno di clausura doveva prepararci al momento in cui avremmo fatto i voti di povertà, castità e obbedienza e saremmo entrate nella comunità religiosa. A parte i lavori domestici nella casa madre, ci era permesso solo di studiare la religione e la musica della chiesa. Vivevamo in silenzio, parlare era permesso solo durante le pause: un'ora ciascuna al pomeriggio e alla sera e nelle occasioni speciali che la badessa poteva concederci. Suor Patricia, che in qualità di direttrice delle novizie era responsabile di noi quarantacinque, agì secondo il principio di spezzare qualsiasi volontà personale che potesse sorgere in noi durante l'anno. Lo faceva accusandoci quasi quotidianamente, individualmente e davanti a tutti, di errori, alcuni dei quali erano reali, ma la maggior parte erano inventati. Ci diceva che queste umiliazioni servivano a renderci più sante. Una volta dovetti fare una penitenza pubblica per punizione: Dopo la preghiera notturna, dovevo inginocchiarmi e recitare il cinquantunesimo salmo davanti al gruppo riunito. Chi voleva essere perfetta, doveva rispettare le regole alla perfezione. Le opere di penitenza dovevano sradicare ogni imperfezione. I laici non potevano raggiungere un livello di santità così avanzato. Ma il metodo con cui venivamo addestrate ci faceva perdere ogni speranza di raggiungere l'obiettivo.

Alla fine di quell'anno, ero convinta che non sarei mai riuscita a essere "santa". Suor Patricia spronò le poche di noi che avevano avuto una "esperienza di conversione". Sebbene pregassi il più a lungo e con fervore possibile e cercassi di compiacere la direttrice delle novizie con il comportamento più santo possibile, terminai il noviziato convinta che ci fosse qualcosa di fondamentalmente sbagliato in me. La direttrice delle novizie mi permise di prendere i voti, ma disse che non sarei mai stata una buona suora. Inoltre, non mi sentivo riconosciuta da Dio. Tuttavia, continuai a credere che la vita monastica fosse il modo migliore per servire Dio. Non conoscevo altro modo per offrire la mia vita a Dio senza riserve. Così, alla fine dell'anno, presi i voti di povertà, obbedienza e castità. Da quel momento in poi valeva solo il motto dell'ordine: "Chi segue le regole dell'ordine obbedisce a Dio". Nonostante l'angosciante scoraggiamento che mi rodeva l'anima, ero determinata a servire Dio nel miglior modo possibile. Non potevo ottenere altro.

Vita da suora

Dalla casa madre, studiai per altri due anni al St Elizabeth's College e mi laureai in scienze. In seguito, mi fu assegnato un posto come insegnante di biologia presso la scuola superiore diocesana. Durante le pause estive, seguii il programma di master presso l'Università Cattolica di Washington D.C. Durante

l'anno scolastico, grazie alle borse di studio statali, riuscii a seguire corsi di formazione continua presso i college e le università locali, oltre al mio pieno carico di insegnamento e alla supervisione di altre attività.

La vita era più che piena. Una volta, un sacerdote che lavorava in questa scuola superiore mi chiese se volessi creare con lui un'unità didattica sulle droghe. Andavamo d'accordo, ma non mi aspettavo che volesse qualcosa di più di un rapporto di amicizia. Una sera, dopo aver mangiato insieme in un ristorante, mi portò nel suo appartamento in parrocchia e chiuse la porta a chiave. Da quel momento capii che voleva qualcosa di più di un'amicizia. Chiesi di essere trasferita in un'altra scuola, ma anche lì continuò a contattarmi. Nello stesso anno mi chiese di sposarlo e questo mi fece pensare di lasciare il convento. Poco tempo dopo, ottenne il permesso per un ulteriore programma di studio e cambiò la sua proposta con il desiderio di avere una relazione speciale con me all'interno delle regole monastiche.

Poco dopo questa esperienza, guidai un ritiro spirituale. Quel fine settimana fu anche il mio 29° compleanno. Quando il sacerdote che teneva il sermone mi fece delle osservazioni più che amichevoli, la mia decisione fu definitiva: avrei lasciato il convento.

Congedo definitivo

Il mio mondo crollò. Avevo lavorato duramente per diversi anni per piacere davvero a Dio. Ora mi rendevo conto che non potevo mantenere questo stile di vita. Avevo sperimentato di persona quanto fosse ipocrita e ridicolo fingere di onorare i miei voti. Misi in moto il processo di dimissioni, contattai i miei superiori e presi tutte le disposizioni necessarie per ottenere il congedo richiesto. Sapevo che non sarei mai più tornata al convento.

In segreto, nel seminterrato del convento, scrissi curriculum e domande ai direttori delle scuole pubbliche. La mia famiglia mi disse chiaramente che non ero la benvenuta, che non potevo aspettarmi alcun aiuto da loro. Una collega insegnante della nuova scuola si offrì di ospitarmi a casa sua mentre era in viaggio d'affari con il marito e i due figli. L'estate precedente avevo lavorato nella ricerca microbiologica presso un'azienda farmaceutica. Riuscii a riprendere questa posizione alla fine dell'anno scolastico. Un insegnante laico vendeva mobili molto usurati. Quando lasciai il convento, ricevetti i duecento dollari che un ordine religioso deve restituire secondo il diritto canonico. Avevo dovuto consegnare la somma al momento del mio ingresso nel convento come una sorta di prezzo di sposa in ricordo delle usanze medievali. Chiesi se potessi rimanere in convento fino alla fine di agosto e mi fu risposto che suor Nicoletta stava aspettando la mia stanza; quindi, dovevo andarmene entro il 15 giugno. Come fui felice quando, prima di quella data, ricevetti una lettera di accettazione da una scuola superiore pubblica vicina alla casa dei miei genitori per un posto di lavoro a partire da settembre.

Così trascorsi l'estate vivendo a casa dei miei amici e lavorando presso l'azienda farmaceutica. Poi mi trasferii in un appartamento vicino al mio nuovo lavoro con i mobili di seconda mano che avevo comprato per cento dollari. Iniziai a insegnare lì all'inizio di settembre.

Sei mesi più tardi, firmai i documenti da Roma che mi dispensavano dai voti perpetui. La mia superiora aveva descritto questa lettera di dispensa come un semplice pezzo di carta. Tuttavia, io avevo inteso i voti come un impegno a vita con Dio. Ora avevo perso l'opportunità di servirlo nel modo migliore che conoscessi. Ero tornata allo stato laicale e non avevo più la possibilità di raggiungere la santità completa.

Matrimonio

Vivere da sola in un appartamento portava con sé una sorta di solitudine. Sebbene fossi felice di non avere più certe donne intorno a me, mi mancava l'impegno della convivenza quotidiana. Il matrimonio sembrava essere l'unica soluzione, ma non c'erano più molti uomini single della mia età. Durante gli anni che avevo trascorso dietro le mura del convento, la scelta si era ridotta notevolmente. Mi misi in contatto con un'amica che aveva lasciato il convento due anni prima di me. Mi consigliò un'agenzia di incontri, grazie alla quale un'altra ex suora aveva recentemente incontrato e sposato un bravo signore. Il primo anno con questo servizio di incontri non ebbe successo, ma poi mi fu presentato Briant Doran. Dal momento in cui i nostri occhi si incrociarono, capimmo che sarebbe nata una relazione profonda e duratura.

Mentre Briant mi accompagnava a casa dopo il nostro primo incontro, mi raccontò quanto gli sarebbe piaciuto frequentare un collegio che lo preparasse alla formazione sacerdotale. Tuttavia, un amico gli consigliò di non iniziare la sua carriera di sacerdote prima di aver terminato le scuole superiori. A quel punto, Briant si rese conto di non essere adatto al celibato. Gli parlai allora della mia relazione di sedici anni con le Sorelle della Carità di Santa Elisabetta. Lo stesso ordine aveva fornito il personale docente alla scuola superiore di Briant e quindi lui conosceva alcune delle suore, che anch'io conoscevo. In effetti, eravamo cresciuti nella stessa città ma in parrocchie diverse senza mai incontrarci. Come me, Briant apparteneva a una famiglia cattolica irlandese e faceva parte della generazione degli anni Cinquanta. Era presente quando uno dei suoi fratelli fu insediato come vescovo di una diocesi del Connecticut. Un altro cugino, John Doran, era sacerdote nel New Jersey e ci sposò diciotto mesi più tardi.

I primi indizi sulla verità

Durante i mesi trascorsi a conoscerci, Briant mi parlò del suo collega di lavoro Tom, che aveva lasciato la Chiesa cattolica. Sebbene all'epoca Briant non fosse un cattolico convinto, voleva incoraggiare Tom a tornare alla Chiesa cattolica. Un giorno Tom portò Briant nella sua chiesa, dove sperimentò una visione completamente diversa delle cose divine. Durante la funzione a cui parteciparono, il pastore chiarì che tutti noi siamo estranei a Dio. "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23). "Non c'è nessun giusto, neppure uno" (Romani 3:10) e "tutta la nostra giustizia come un abito sporco" (Isaia 64:6). Solo il sangue di Gesù Cristo versato sulla croce del Calvario può renderci giusti davanti a Dio, "e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti" (Isaia 53:5). "Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore" (Romani 6:23). Per questo pastore, la Bibbia era l'unica fonte di fede e di vita.

Briant comprese e seguì la chiamata ad aspettarsi la salvezza solo da Gesù Cristo, cioè a credere solo a Lui. "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti" (Efesini 2:8-9). "Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, e non avrò paura di nulla; poiché il SIGNORE, il SIGNORE è la mia forza e il mio cantico; egli è stato la mia salvezza. Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza" (Isaia 12:2-3).

Briant si rese subito conto di quanto fosse importante spiegare questo messaggio ai cattolici che credono che la loro salvezza dipenda dalle proprie opere. La cosa più triste della giustizia basata sulle opere è che quando qualcuno muore, non si può mai sapere se ha fatto abbastanza per varcare le porte del paradiso. Nella casa di una famiglia in lutto, si trovano molti biglietti per gli stipendi della Messa, che le persone acquistano nella speranza che i loro cari vengano portati in paradiso. Ma stanno solo sprecando il loro denaro, perché la Bibbia dice: "Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (Ebrei 9:27). La salvezza deve essere assicurata prima della morte

riponendo la propria fiducia interamente in Gesù, che ha subito la punizione per i nostri peccati sulla croce. Con l'ultimo respiro di una persona, il suo destino è segnato.

Briant si rese conto che la salvezza può essere ottenuta solo attraverso la fede e che si basa esclusivamente su ciò che Cristo ha fatto. Egli ha portato un sacrificio perfetto e ha così soddisfatto l'ira di Dio per i nostri peccati. Non abbiamo bisogno di altri sacerdoti perché abbiamo un Sommo Sacerdote in grado di identificarsi con le nostre debolezze. Egli siede alla destra del Padre nei cieli e intercede per noi. "Mentre ogni sacerdote sta in piedi ogni giorno a svolgere il suo servizio e offrire ripetutamente gli stessi sacrifici, che non possono mai togliere i peccati, egli, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio, e aspetta soltanto che i suoi nemici siano posti come sgabello dei suoi piedi. Infatti con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati" (Ebrei 10:11-14).

Briant si iscrisse al nuovo corso della Chiesa Cattolica per diaconi sposati. All'epoca eravamo sposati da un anno e il nostro primo figlio aveva tre mesi. Per diciotto mesi, Briant frequentò regolarmente i corsi serali presso l'ufficio diocesano due volte a settimana. Ben presto divenne noto per le sue "opinioni protestanti" sull'autorità della Bibbia, su Maria, sul purgatorio, sul controllo delle nascite e su altre questioni di fede. Per Briant esisteva un solo Dio "Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo" (1 Timoteo 2:5). Dottrine come l'intercessione di Maria e dei santi o l'assoluzione da parte del sacerdote venivano invalidate dallo studio della Bibbia. Quando disse al sacerdote che guidava il corso della sua intenzione di parlare alle persone del libero accesso a Dio che abbiamo grazie al sangue versato da Cristo, fu deriso ed etichettato come un "fanatico di Gesù". Briant si rese conto di non avere futuro in questo corso e decise di lasciare la Chiesa cattolica.

Soppressione della verità

Per entrambi era difficile credere che i responsabili di questa chiesa conoscessero la verità, ma la rifiutassero deliberatamente. Briant parlò della grande responsabilità che avevano, perché bloccando l'accesso alla verità, molte persone sarebbero andate all'inferno. Chiunque sostenesse opinioni bibliche veniva ridicolizzato e messo a tacere. Non c'era altra alternativa se non quella di abbandonare questo sistema che da secoli era profondamente impigliato nella menzogna. Nessuna persona, o addirittura diverse, potevano cambiare la direzione di un'organizzazione con così tanti membri. John Wycliff, Jan Hus, Martin Lutero, Giovanni Calvino e tanti altri non potevano fare altro che condurre gli eletti di Dio fuori dalle menzogne della Chiesa Cattolica verso la conoscenza biblica della salvezza e di tutta la verità. Ora era il turno di Briant di liberarsi dalle false dottrine che Roma aveva stabilito nel corso di tanti secoli.

La convinzione di Briant

Briant scelse una chiesa di fede biblica vicino a casa nostra. Essendo un ex cattolico, vedeva le cose molto chiaramente. Io ero più radicata nella Chiesa cattolica e avevo bisogno di più tempo prima di poter distinguere tra la verità della Parola di Dio e il sistema di menzogne di Roma. Da tempo mi ero resa conto che la Chiesa cattolica era sbagliata in alcuni suoi insegnamenti, ma avevo preso l'abitudine di non prenderla così sul serio; dopotutto, perché non dovrebbe esserci spazio sia per la verità che per la falsità in una chiesa? Dopo aver letto l'articolo di Hans Küng sull'infalibilità, ero giunta alla conclusione che il Papa non aveva sempre ragione, anche quando parlava "ex cathedra", cioè ufficialmente come capo della Chiesa.

Quando lessi gli Atti degli Apostoli nel Nuovo Testamento, mi convinsi che la Chiesa del primo secolo era il modello giusto e mi dispiacque che ci fossimo allontanati così tanto da essa. Ci era stato insegnato che le chiese protestanti erano come denaro contraffatto rispetto alla Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica romana era l'unica vera chiesa, fondata su San Pietro, secondo la dichiarazione del Vangelo: "Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere." (Matteo 16:18). Non vedevo altra possibilità che rassegnarmi a una chiesa che era ben lontana dall'immagine ideale del primo secolo dopo Cristo. Come poteva questo piccolo gruppo di cristiani, a cui si era unito mio marito e che si riuniva in un pollaio ristrutturato nel 1979, avvicinarsi al modello delle Scritture?

Verità biblica o dottrina cattolica?

Attraverso un programma radiofonico cristiano, entrai in contatto con "Mission to Catholics International", un'organizzazione missionaria rivolta specificamente ai cattolici. Bart Brewer era il direttore di questa organizzazione e, dopo aver ascoltato una sua intervista alla radio, gli scrissi. Potevo capire bene le difficoltà che aveva affrontato quando voleva lasciare la Chiesa cattolica. Frequentò due scuole bibliche di seguito con l'obiettivo di liberarsi dell'indottrinamento della dottrina cattolica. Sì, mi riconoscevo in questo. Mi inviò libri e opuscoli che mostravano chiaramente le differenze tra la fede biblica e la dottrina cattolica. Lentamente iniziai a capire.

C'era l'insegnamento che la salvezza arriva solo attraverso la fede nell'unico mediatore possibile, Gesù Cristo, che ha dato la Sua vita per noi, che è morto e risorto e senza il quale nessuno può essere salvato. E come mi si aprirono gli occhi quando lessi una predizione di Paolo in 1Timoteo 4:1-3 sugli sviluppi futuri, secondo la quale le persone avrebbero proibito agli altri di sposarsi e avrebbero adottato speciali regole alimentari: "Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni, sviati dall'ipocrisia di uomini bugiardi, segnati da un marchio nella propria coscienza. Essi vieteranno il matrimonio e ordineranno di astenersi da cibi che Dio ha creati perché quelli che credono e hanno ben conosciuto la verità ne usino con rendimento di grazie". Avevo accettato queste cose come prescritte da Dio perché mi erano state insegnate dalla chiesa, che credevo fosse la chiesa di Dio.

Verità e menzogna non possono coesistere. O si crede alla Parola di Dio come standard infallibile di fede e di vita o si devono accettare le contraddizioni alle Scritture insegnate dalla Chiesa Cattolica. Questo finirà un giorno con l'incontro con il padre della menzogna, con il diavolo stesso, nel lago di fuoco della dannazione eterna, separati dal Dio che ha preparato per noi la via sicura della fede, sulla quale tutti coloro che credono alla sola Parola di Dio e non agli insegnamenti degli uomini raggiungeranno la gloria eterna.

La luce si accende

Finalmente fui in grado di rifiutare le numerose bugie del sistema dottrinale cattolico. La Bibbia ci fornisce tutto ciò di cui abbiamo bisogno per l'insegnamento e la pratica: "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (2Timoteo 3:16-17). Ora credevo che la mia salvezza e la mia santificazione fossero possibili solo grazie all'opera di Gesù sulla croce del Calvario. E capivo a cosa servissero le opere: "Infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo" (Efesini 2:10). Dio stesso ci spinge a volere e a fare secondo il Suo disegno benevolo. Devo fidarmi solo di Dio, la mia salvezza viene solo dalla Sua grazia, la base è solo il sangue versato di Cristo.

Il battesimo di fede

Dopo la nascita del nostro secondo figlio, io e Brian ci iscriveremo insieme al battesimo per adulti. Brian aveva pazientemente aspettato che anch'io fossi pronta per questo passo. Entrambi eravamo stati battezzati da piccoli, ma la Bibbia ci aveva chiarito che il battesimo è un segno di fede in Gesù Cristo e che dovrebbe avvenire solo dopo una conversione consapevole a Lui. " Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo" (Atti 2:38).

Il servizio a casa

Poco tempo dopo, Johnny, uno degli zii di Briant, morì. Briant, che aveva amato molto lo zio, temeva che fosse morto senza aver accettato la salvezza attraverso Gesù. Per questo motivo Briant volle abbandonare il suo lavoro e lavorare a tempo pieno per Gesù. Dopo un'attenta riflessione, però, giunse alla conclusione che la sua chiamata era prima di tutto verso la sua famiglia e l'educazione dei suoi figli. Un ministero a tempo pieno avrebbe potuto interferire con il suo matrimonio e con l'educazione dei suoi figli. Così mantenne il lavoro, ma continuò a nutrire il desiderio di aprire un giorno una mensa per i poveri dove le persone bisognose potessero ricevere cibo e ascoltare il Vangelo.

Per Briant era un dovere gestire bene la casa che gli era stata affidata. Si assicurava che ci fosse sempre una stanza vuota se qualcuno avesse avuto bisogno di un posto dove stare. Il pastore gli fornì del materiale di lettura per prepararsi a questo ministero e nel corso dei quattro anni successivi ci presentò diverse persone che avevano bisogno di sostegno. In quel periodo nacquero il nostro secondo e terzo figlio. Tra i nostri coinquilini bisognosi c'erano una giovane vedova sorda con un figlio di due anni, una donna quasi cieca, un ragazzo orfano rifugiato dalla Cambogia e una famiglia che aveva perso la casa a causa della disoccupazione e di un pignoramento.

Mamma a pieno tempo

Avevamo anche capito quanto fosse importante che la madre fosse presente tutto il giorno per i bambini e si occupasse della loro educazione. Rinunciai doverosamente al mio lavoro fisso presso la scuola pubblica. "Se Gesù è il Signore della nostra vita, allora lo è anche quando abbiamo dei figli", spiegò Briant. Così lasciammo a Dio il compito di decidere quando il gregge dei nostri figli sarebbe stato al completo e mantenemmo la sua promessa: "Il giusto per la sua fede vivrà" (Abacuc 2:4).

I nostri primi due figli hanno frequentato una scuola cristiana fino a quando non fu più possibile a causa della disoccupazione di Briant. Ci eravamo anche resi conto che entrambi i ragazzi avevano difficoltà di apprendimento. La soluzione migliore era quella di istruire entrambi i ragazzi a casa. Da allora abbiamo trascorso innumerevoli ore di scuola felici, viaggi esplorativi e scambi con altre famiglie.

Briant lavorò per quindici anni come manager in un'azienda di trasporto aereo. Per mesi fece gli straordinari per mantenere il suo posto di lavoro. Senza successo. L'azienda lo licenziò per motivi finanziari.

Briant insistette che io dovessi essere presente per i bambini. Esprimeva la sua convinzione come segue: "La madre è il cuore della famiglia. Satana vuole distruggere questa cellula della vita. Dio provvederà a noi attraverso di me". Nei sette anni e mezzo successivi rimase ripetutamente disoccupato. Un impiego nuovo non durò mai più di otto mesi. Vedeva questo periodo come una prova di fede datagli da Dio.

Due anni dopo il licenziamento dal lavoro nell'aviazione, nacque il nostro quarto figlio, Austin. Durante la lunga ricerca di un posto fisso, questo fu l'unico periodo in cui avevamo l'assicurazione sanitaria. Il parto cesareo e la degenza di cinque giorni in ospedale erano quindi coperti dall'assicurazione. Avevamo lasciato a Dio il compito di pianificare la nostra famiglia e ora stavamo sperimentando come Lui stesse vegliando fedelmente sull'inizio della vita di Austin. E io continuavo a insegnare ai bambini a casa.

Il crollo finanziario

In tre tempi di ristrettezze economiche, dovvemmo stipulare una nuova ipoteca sulla casa per far quadrare i conti. A volte amici e parenti ci aiutarono. Alla fine, non c'era altra scelta e dovvemmo presentare istanza di fallimento. Briant credeva fermamente che potessimo rimanere nella nostra casa. L'avevamo usata per la gloria di Dio e avevamo offerto ospitalità alle persone bisognose. Briant era sicuro che Dio ci avrebbe aiutato a superare la crisi.

La testimonianza di Briant prosegue

Era un venerdì sera di fine settembre, Briant aveva trovato di nuovo un lavoro e stava lavorando quando improvvisamente ebbe un attacco di cuore e morì. Ora era con il Signore che aveva servito così fedelmente. Il suo amico Tom, che aveva condiviso il Vangelo con lui diciassette anni fa, tenne un discorso commovente al funerale. "Da quando Briant giunse alla fede nel Signore Gesù Cristo come suo Salvatore, non divenne mai tiepido. Era sempre ardente per il Signore". Anche i colleghi di lavoro che non vedevano Briant da sette anni e mezzo vennero al funerale. Uno di loro disse: "Non ho mai visto un uomo con una tale fede. Andava sempre avanti".

Le cure del Signore

Poco dopo il funerale, arrivò la notizia della procedura di pignoramento. Un debito di circa 150.000 dollari fu compensato da 90.000 dollari provenienti da due polizze assicurative.

Durante questo periodo tumultuoso, ripensai alle mie esperienze dopo aver lasciato il convento. Se Dio mi aveva fatto superare tutto quel dolore e quella confusione, mi avrebbe fatto superare anche questa crisi. I miei parenti avevano partecipato al funerale di Briant, ma solo per adempiere ai loro obblighi sociali. La comunicazione con loro si era interrotta anni prima quando volevo parlare loro della mia nuova fede biblica. Il fatto di non lavorare fuori casa mentre Briant era disoccupato da sette anni e mezzo aveva ulteriormente deteriorato i rapporti. Quindi il mio aiuto poteva davvero venire solo dal Signore che aveva fatto il cielo e la terra. Volevo aspettare che mi mostrasse chiaramente la Sua volontà.

L'avvocato riuscì a ridurre l'ipoteca sulla casa, l'azienda in cui Briant lavorava quando morì pagò le spese del funerale e inviò una donazione di 10.000 dollari e, poiché era morto durante l'orario di lavoro, avevo diritto a ulteriori contributi. Ricevetti anche una piccolissima pensione di vedovanza dall'azienda aeronautica e, facendo la portatrice di giornali, guadagnai anch'io qualche soldo in più, così da poter finalmente rimanere a casa con i miei quattro figli e continuare a insegnare loro da sola.

Il profondo dolore che provai quando lasciai il convento - e con il convento l'unico modo che conoscevo all'epoca per servire Dio - si trasformò in un canto di gioia. Ringrazio Dio Onnipotente per tutti i miracoli che ho vissuto da allora, ovunque mi abbia condotto. Ho sperimentato così tanta grazia nel corso degli anni, essendo una moglie, una madre, un'insegnante per i miei figli, insegnando studi biblici alle donne, la scuola domenicale ai bambini, fondando e guidando un gruppo per sostenere l'homeschooling; la mia "perdita" è stata rimpiazzata molte volte. E per fare tutte queste "opere", ho

potuto semplicemente confidare nella grazia, perché Gesù, attraverso la sua morte sulla croce, ha compiuto tutto ciò che è necessario per la mia salvezza e santificazione. Che sollievo nella mia esperienza quotidiana!

Non si torna indietro

"Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano" (Matteo 7:14). Dobbiamo passare per la porta stretta, dove vediamo solo Gesù davanti a noi. Lui è all'inizio della nostra fede e ci porta a destinazione. Lungo il cammino, dobbiamo leggere la Sua Parola ogni giorno, perché la fede viene dall'ascolto e l'ascolto dalla Parola di Dio (cfr. Romani 10:17). Dobbiamo andare in profondità, confidando in Dio in ogni cosa, perché il giusto vivrà per fede. Le Sue compassioni "si rinnovano ogni mattina. Grande è la tua fedeltà" (Lamentazioni 3:23). La gioia riempie le mie preghiere "E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (Filippesi 1:6). "Infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo" (Filippesi 2:13).

Fiducia e obbedienza

È proprio come cantiamo in un canto inglese: Per essere felici con Gesù, non c'è altro modo che fidarsi e obbedire.

A volte paragono la mia vita a quella di Giuseppe nell'Antico Testamento. Ci sono così tanti pezzi di puzzle nella sua e nella mia vita che non avrebbero senso senza fare riferimento a Dio. Ma "so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno" (2Timoteo 1:12). Egli ha contato ogni capello della mia testa e ha determinato ogni mio giorno prima ancora che io esistessi. C'era già un piano per la mia vita nell'eternità. La fedeltà di Dio è grande. Le Sue vie non sono le nostre vie, ma le Sue vie sono perfette. Tutto ciò che devo fare è fidarmi di Lui e non affidarmi alla mia comprensione. Lui sta tessendo l'arazzo della mia vita. Il lato negativo è che io vedo nodi e incroci. Lui, invece, vede l'opera completa e perfetta dal lato "giusto".

Epilogo:

Quando Eileen scrisse questa testimonianza, due dei suoi figli erano già fidanzati. Volevano seguire l'esempio dei loro genitori e affidare interamente a Dio la cura della loro futura famiglia, a patto che le madri rinunciassero al loro lavoro e si dedicassero interamente all'educazione dei figli. Non avevano paura del futuro perché avevano sperimentato che Dio porta avanti.